

IL DECOTTO DI EQUISETO PER LA CURA DELLE PIANTE

L'*Equisetum arvense*, o Coda cavallina, è una pianta molto particolare che viene utilizzata in agricoltura biodinamica per la **prevenzione** di attacchi fungini. Da non confondere con altri tipi di Equiseti (è facile sbagliarsi) l'*Equisetum arvense* cresce spontaneo su terreni umidi, cioè con ristagni idrici, oppure in situazioni dove l'acqua è presente in abbondanza come ad esempio lungo fossati, canali di scolo, maceri, canali per l'irrigazione ecc.

È una delle piante indicatrici per eccellenza delle zone umide o acquitrinose; è questa una delle caratteristiche principali della Coda cavallina che ci deve far riflettere sul perché questa pianta cresca lì e soltanto lì.....

Nell'ambito del vivente, nell'ambito della Natura esistono dinamiche di equilibrio e compensazione fra i vari esseri: nelle zone che presentano un eccesso di umidità è necessaria un'azione equilibratrice in senso opposto, serve cioè un impulso di **luce-calore** che bilanci un eccesso dell'elemento **umido-acqua**. Nelle dinamiche della vegetazione l'impulso di **luce-calore** è dato dall'Equiseto. Ma perché l'Equiseto ha questa *qualità*? L'*Equisetum arvense* porta in sé questa caratteristica perché è ricco di silicio (acido silicico) e di sali solforici. Il silicio viene utilizzato anche nelle fibre ottiche e nei circuiti dei computer poiché ha un'ottima resa come trasmettitore di impulsi luminosi o simili, manifestando affinità con gli elementi **luce-calore** (lo zolfo invece è in relazione con **fuoco-calore** e viene anch'esso impiegato per bilanciare l'eccesso dell'impulso di **umido-acqua**, di quell'ambiente che porta poi alla formazione dei funghi).

Ma il silicio presente nella Coda cavallina ha una caratteristica unica: *è passato attraverso un processo vivente! Non si trova nel regno minerale ma si trova inserito nel regno vegetale.*

Come preparare il decotto: va raccolta la parte aerea della pianta, senza le radici, verso la fine di Giugno (il periodo di S. Giovanni) e va raccolta al mattino in giorno di *foglie* (va bene anche un giorno di *fiori*) possibilmente con la Luna ascendente (vedi calendario biodinamico). È buona cosa raccogliere l'Equiseto in azienda o nelle vicinanze per favorire il ciclo chiuso, ma se ciò non fosse possibile non è un problema. Va fatto essiccare senza esporlo ai raggi diretti del Sole (caldo, secco e ventilato sono le condizioni migliori). Sempre in fase di essiccazione non andrebbero superati i 28°C circa e non deve perdere il colore verde o verdino chiaro. Una volta essiccato si conserva a lungo. Lo si può acquistare anche in erboristeria già essiccato.

Dosaggi: in 10-20 litri d'acqua si fanno bollire a fiamma bassa per un'ora 200-300 grammi circa di Equiseto secco; si può utilizzare anche la pianta fresca nella quantità di 1-1,5 Kg sempre in 10-20 litri d'acqua. Il decotto va quindi diluito al 5-10% con acqua normale e spruzzato su piante e terreno nella quantità di 100 litri per ettaro. Alcuni agricoltori spruzzano il decotto solo sul terreno ai piedi delle piante, senza bagnare la parte aerea. Nel caso si voglia irrorare anche la parte aerea della pianta è bene evitare la bagnatura dei fiori.

Quando è meglio spruzzare il decotto? Esistono dei momenti particolari, o meglio, ci sono delle condizioni tali da innescare l'attacco da parte dei funghi nocivi sulle piante (alberi o piante erbacee che siano). Secondo la **Tabella di Mills** (e altre tabelle, o parametri) che fornisce una stima del numero di ore di bagnatura fogliare continua necessaria per contrarre una eventuale infezione, anche in base alla temperatura atmosferica media raggiunta nel periodo di bagnatura, quando si hanno dai 17°C ai 24°C circa sono sufficienti dalle 9 alle 18 ore di bagnatura fogliare per innescare l'infezione (che potrà essere più o meno grave). Diciamo che è un momento critico e, se una pianta è debole, può prestare il fianco ad una infezione.

Vi è poi l'influenza della Luna che può aggiungersi a quanto detto sopra; se la Luna è piena l'impulso di **acqua** sarà maggiore. Se poi la Luna è in perigeo (più vicina alla Terra) e si trova anche in una costellazione di **acqua** (vedi calendario biodinamico) allora si avranno delle condizioni "estreme" per la formazione del fungo. Anche le piogge con la Luna piena rappresentano

un rischio per le infezioni se vi sono le temperature idonee. Se poi la Luna è anche in perigeo (cioè più vicina alla Terra) il rischio è molto elevato.

Spruzzare il decotto durante i momenti critici, o poco prima, aiuta a contrastare le infezioni; servono comunque continuità e *ritmo* nelle spruzzature, solo così si potranno ottenere risultati.

Per prevenire ogni infezione è necessaria anche la giusta scelta delle varietà da coltivare (sia fruttiferi che ortaggi o altro); che siano cioè adatte al clima, all'ambiente, al terreno e al territorio. In ambienti a clima o microclima generalmente umido sarà buona cosa disporre i filari in direzione nord-sud. Ciò aiuta la penetrazione di luce e calore durante l'anno.

L'Equiseto è considerato il più classico supporto ad azione antimicotica. La presenza di silice e di sali solforici rinforza la pianta e previene gli attacchi fungini. È utile anche per trattare i semi prima della semina (bagnosemente) e le radici prima del trapianto (bagnoradice). Si usa anche come ingrediente nelle paste per tronchi e come ingrediente nell'inzaffardatura delle radici.